Si vendono i dischi di Sanremo?

Niente «boom» ma neppure la crisi

omplessivamente sa-ebbero state già ven-ute un milione e mez-zo di copie

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

l XV Festival di Sanremo n ha lanciato consistenti *t-sellers*? A dieci giorni dal lio vittorioso del traguardo Bobby Solo i risultati della nifestazione sanremese, pur n avendo lineamenti ancora finitivi, stanno chiaramente nfigurandosi: e se è ormai le-o affermare — del resto era nell'aria da qualche giorno che nessun grosso *exploit* è verificato (paragonabile a *Lacrima sul viso* di Bobby lo '64), tuttavia l'industria cografica si ritiene giusta-nte soddisfatta dell'anda-nto del mercato.

l Festival di Sanremo, d'ac-rdo, non ha salvato l'Italia lla congiuntura, come qual-bello spirito s'augurava al-vigilia: le cifre di vendita n pareggiano quelle registra-nello stesso lasso di tem-, l'anno scorso, e certo ri-ntono a loro volta della cri-; ma siamo obiettivamente n lontani dai calcoli fatti cir-lare ieri da un'agenzia di mpa, la quale parlava di una ssione del 60-65 per cento lle vendite rispetto al 1964. La verità è che l'anno scor-c'erano tre o quattro dischi uelli di Bobby Solo, di Gi-ola Cinquetti, di Gene Pit-y) che dominavano da soli campo. Quest'anno, le presse mpano o hanno già stampato nza compiere ore straordina-: nessun disco è esaurito, olti, anzi, attendono pazienti compratore negli scaffali del gozi. Gigliola Cinquetti pare tana dal traguardo delle 700 la copie vendute nel '64; per a, è ferma sulle centomila. I instrels (il cui disco recava coppiate *Se piangi se ridi*, oè la canzone che ha vinto Festival, e *Le colline sono in re* e che adesso sono state mpate separate, per ragioni ategiche e per non bloccare bby Solo) guidano o si spar-cono il primo posto sul mer-to con Bobby Solo, con una fra che si presume s'aggiri lle 250 000 copie. Cifra non alorditiva in confronto al bby Solo '64 ma pur sempre otevole. Ma il punto fonda-entale è che, stavolta, parec-hi dischi procedono più o me-o alla pari alla conquista del bblico: la torta, cioè, non ene spartita da tre o quattro schi solamente.

Se I Minstrels e Bobby Solo nidano la classifica, al terzo osto è piazzato Gene Pitney, on 140 000 di *Amici miei* e 000 di *I tuoi anni più belli* uest'ultimo disco, nella ver-one di Iva Zanicchi, s'aggi-a sulle 100 000 copie. Il tra-ardo delle 100 000 è stato ol superato anche da Nicola i Bari con la sua versione di *mici miei* e dai Surfs con *Si edrà* (sulle 130 000 copie). Ed stato raggiunto, come abbia-o già detto, da Gigliola Cin-uetti con *Ho bisogno di re-erti*.

Nonostante l'affermazione otta da Mike Bongiorno nel orso della trasmissione inau-urale della *Fiera dei sogni*, abruzzo-americana dalla voce rrenziale, Timi Yuro, non ha fatto raggiunto i 100 000 e-emplari, aggirandosi, invece, ul 50 000, stessa cifra di Betty urtis.

In buona posizione si trova-o anche Connie Francis, con sua versione della stessa can-one della Cinquetti, a quota 0 000. Sulle 40 000 copie ven-ute la giapponese Yukari Ito *L'amore ha i tuoi occhi*). In coue più cattive Vittorio In-aina, che oscilla, con *Si vedrà*, ttorno a 35 000; Bruno Lauzi invece sulle 15.000, ma ricu-ererà certamente in Francia, ove le sue azioni sono altis-me, e dovè si appresta a com-iere una lunga *tournée* che occherà successivamente anche Belgio.

John Foster ha risposto nei rimi giorni alle aspettative egli esperti ma poi si è fer-nato Tutte queste cifre sono documentate, ma approssi-native, perchè il calcolo pre-iso delle vendite è material-ente impossibile, poichè in arecchi casi i dischi erano ati prenotati dai rivenditori per il fatto che questi ultimi regolano in base ad accordi on uniformi con le varie case lcune case praticano, sulle renotazioni, il sistema della stituzione di un disco, due olte all'anno, su 5, altre usa-o altri sistemi, ecc.) Ma dai ddetti calcoli appaiono evi-nti tre punti: la notevole af-rmazione degli stranieri (Min-rels, Surfs, Pitney), una ven-ta globale di circa un milio-e e mezzo di esemplari in so-due settimane, e, di conse-uenza, il grosso vantaggio he il Festival di Sanremo pre-nta ai discografici, permet-ndo loro di toccare in breve mpo cifre altrimenti diffi-lmente raggiungibili. Va in-ne tenuto presente che, nei rossimi mesi, si aggiungeran-o anche le vendite realizzate l'estero: il numero degli edi-ori stranieri quest'anno inter-enuti personalmente a Sanre-o ha battuto ogni record.

Nessuna seria crisi, insom-a, per gli interessi del settore iscografico, e nessun calo del 0 per cento, come asseriscono lcune voci troppo approssi-native. La mancanza di un best-*eller* unico significa, sì, che al festival le canzoni erano livel-te e uniformi ma, a conti tti, sommando le varie ci-re, la situazione è più che ro-sea.

Daniele Ionio

Stavolta parla degli uomini

discoteca

Oh che bella guerra

« Oh che bella guerra che è questa qua! / Chi non l'ha fatta la farà / e pure gratis lui ci andrà / La tromba ti sveglia alle sei / ma a letto ci resti — se vuoi — / fino a che sul vassoio / il sergente non ti porta il dejuner... ».

Ecco il *leit-motiv* di *Oh che bella guerra*, lo spettacolo (questa è l'unica definizione cara agli autori) di Joan Littlewood e Charles Chilton portato in Italia, nel mese di dicembre, dalla compagnia Stoppa-Morelli con la regia di Jerome Kilty. E' adesso in circolazione il disco con i brani musicali dello spettacolo (ventotto, nella versione italiana): si tratta di un 33 giri-30 centimetri della CGD (FG 5016) che, diciamolo subito, costituisce una novità di spicco nel quadro della produzione italiana di questi ultimi tempi.

I ventotto brani, infatti, dimostrano di possedere una singolare autonomia; risultano graffianti, insomma, anche isolati dal contesto dello spettacolo, il cui senso antieroico e demistificatorio, del resto essi sintetizzano a meraviglia. Pensiamo a brani come quello del quale, inizialmente, abbiamo riportato il testo; a *Ci rincresce lasciarti*, nel quale le donne inglesi invitano i loro uomini ad andare in guerra; a *Farò un uomo anche di te*, nel quale si sottolinea l'identico, singolare invito, questa volta rivolto dalle prostitute; a *Good-bye*; a *Si va a Vienna* (nel quale viene parodiato il pensiero e l'atteggiamento di siumera del generale Cadorna); a *Il general Cadorna*, canto popolare di aperta satira; a *Ed un pensier*, di aperta rivolta contro la guerra; a *La sera dei baci*, lamento delle ragazze separate dai loro fidanzati; a *Mia sorella Nella*, forse la più brechtiana delle canzoni dello spettacolo, permeato di feroce ironia sulla stupidità della guerra il cui peso viene equamente suddiviso dal popolo (« Nella fa le maglie di flanella / per una sentinella che ha rischiato le budella / e che ora con la maglia di flanella in barella sta ») fino a *Se chiederanno*, che è l'amara conclusione di tutta la storia: « Se chiederanno — e vedrai lo chiederanno — "perchè sul petto di medaglie non ce n'hai?", oh, cosa diremo? Che il fronte noi non l'abbiam visto mai! ».

L'edizione inglese

Paolo Stoppa ci ha fatto cortesemente avere anche il disco dell'edizione inglese di *Oh che bella guerra* (DECCA LK 4512; e ne segnaliamo il numero di catalogo nel caso la società inglese si decidesse ad importarlo) nel quale i pezzi risultano ventisette (uno in meno quindi). Più numerosi quelli della prima parte, in questa incisione inglese, e si capisce il perchè. Nello spettacolo italiano, la prima parte risulta più ristretta mentre la seconda è stata ampliata con l'inserimento di un bel gruppo di canzoni italiane della grande guerra. Mancano, nel disco italiano, anche tre parti recitate, incluse invece nel disco inglese: tra le quali quella del natale sul fronte e quella dello sterminio francese a Craonne, nel quale — ricordate? — i soldati, dopo avere avvertito che andare all'attacco avrebbe significato essere ammazzati come agnelli, si gettano in avanti, baionetta in canna, belando.

Certo, nella incisione inglese, le canzoni popolari acquistano maggior senso mentre nell'edizione italiana si è dovuto applicarvi dei testi diversi per senso e valore filologico e storico. Ma appunto per questo ci sembra giusta la scelta di sostituire molti dei pezzi con brani italiani dell'epoca.

Notiamo invece, come difetto comune ai due dischi, l'assenza di una guida storica che segnalasse l'anno, la provenienza, gli autori delle canzoni, le loro successive modifiche e gli esecutori; difetto dovuto, senza dubbio alla mancata comprensione degli ultimi indirizzi dei movimenti di ricerca del filone etnico-popolare. Insomma, ci sembra che il disco avrebbe dovuto essere accompagnato da una copertina meno semplicistica. Comunque, sappiamo che la versione italiana delle canzoni inglesi e il reperimento di quelle nazionali sono dovuti a Gino Negri mentre gli arrangiamenti sono di Franco Potenza.

Superata la prova

Il gruppo dei sedici *pierrots* si dimostra all'altezza della situazione, interpretando i brani con insospettate qualità musicali e senso del ritmo. Ma del resto, da Milena Vukotic (che i telespettatori conoscono anche nelle vesti di sorella di Gian Burrasca e moglie dello avv. Maralli) a Carmen Scarpitta; da Gino Pernice a Roberto Pistone; da Ruggero De Daninos a Mario Valgoi, via via fino a tutti gli altri, si tratta di un gruppo ben affiatato sul piano cabarettistico. Una nota particolare si impone per Paolo Stoppa, solista in un paio di brani: ma ancor più per Rina Morelli, che in *Tieni il fuoco acceso* e *Mia sorella Nella*, fornisce insospettate prove di abilità musicale (il primo è un brano particolarmente difficile). Si tratta, per Stoppa e la Morelli, non solo del primo cimento in un genere di spettacolo inconsueto da noi, ma anche del primo d'argomento musicale e discografico. La prova è stata superata, ci pare, a pieni voti. E non ci resta perciò che consigliare caldamente il disco. *Oh che bella guerra* si porrà, integrandosi con esse, accanto alle più recenti ricerche che tendono a scoprire, sotto il manto roseo della canzonetta commerciale, la vera espressione popolare.

set.

Approvate definitivamente le provvidenze per gli Enti lirici

La Commissione Interni del Senato ha approvato ieri mattina, in sede deliberante, il disegno di legge, già votato dalla Camera dei deputati, concernente provvidenze a favore degli Enti lirici e delle istituzioni concertistiche per le esigenze della stagione 1964-65. Con la legge suddetta è accordata agli Enti lirici l'autorizzazione a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane per l'importo di quattro miliardi di lire: l'onere è a carico dello Stato. Con la stessa legge è altresì assegnato agli Enti lirici un contributo complessivo di un miliardo e 75 milioni di lire.

Comincerà con «Signore e signori»

Pietro Germi produttore di se stesso

Una commedia di costume sulla linea di « Divorzio all'italiana » e « Sedotta e abbandonata » - Il film sarà girato interamente a Treviso

Pietro Germi sarà d'ora in avanti produttore e regista di tutti i suoi film. Recentemente infatti, è nata la società cinematografica R P A. (Registi Produttori Associati), fondata da Pietro Germi e dal soggettista e sceneggiatore Luciano Vincenzoni.

Il primo film che la RPA metterà in cantiere è *Signore e signori*, la cui lavorazione comincerà fra qualche mese. Il film affronterà alcuni aspetti di una certa società della provincia italiana del nostro tempo. Sarà ambientato e girato a Treviso, sia in interni sia in esterni dal vero. La sceneggiatura, ultimata da poco a cura di Germi, Vincenzoni, Age e Scarpelli, da un soggetto originale di Germi e Vincenzoni, prevede trenta ruoli, tutti importanti, che saranno sostenuti per la maggior parte da attori di prosa (anche non professionisti, cioè filodrammatici), e della televisione. Solo per due o tre protagonisti Germi intende scegliere attori di fama internazionale. Egli stesso si limiterà ad essere regista e produttore, senza sostenere alcuna parte. Il nuovo film si inquadrerà nel filone di *Divorzio all'italiana* e di *Sedotta e abbandonata*, pur essendo situato in una società largamente diversa da quella siciliana, quale è infatti la veneta. *Signore e signori* verrà girato in bianco e nero, poichè Germi non vuole affrontare l'esperienza del colore.

Subito dopo *Signore e signori*, la RPA realizzerà un secondo film, ancora per la regia di Germi, il cui soggetto però non è stato definito. La società « Registi Produttori Associati » ha comunque l'intento di realizzare non solo film scritti da Vincenzoni e diretti da Germi, ma anche opere di registi giovani o già affermati, i quali abbiano idee interessanti da proporre.

In un film di Massimo Franciosa

Paolo Ferrari sarà il «Morbidone»

Paolo Ferrari è stato scritturato dalla Clodio cinematografica per interpretare il ruolo del « Morbidone » nel film omonimo che sarà diretto da Massimo Franciosa ed il cui primo giro di manovella verrà dato il 20 aprile.

Massimo Franciosa ha dichiarato di aver scelto senza esitazioni Paolo Ferrari dopo la prova che l'attore ha fornito nel film « Le voci bianche ».

« Se fossi stato in America — ha precisato il regista — forse avrei pensato a Jack Lemmon, ma sono sicuro che Ferrari saprà rendere benissimo la parte dell'infingardo nevrotico. Bisogna tener presente che il mio Morbidone non è un tipo squallido ma è sicuro di sé, delle sue teorie sulla vita e sul modo di affrontarla. Nonostante la morbidezza del carattere, cerca la comunicatività, la tenerezza, si avvale di contatti normali con le persone, ha anche una certa fortuna in amore. La sua tranquillità è tutta interiore nell'ambito di una morale che dice: lasciate in pace il Morbidone ».

Il « Morbidone » è stato sceneggiato da Massimo Franciosa, Leo Pescarolo, Aja Fiastri e Stefano Strucchi e sarà girato in bianco e nero.

Rinasce a Roma il teatro di Belli

Nel cuore di Roma, in Trastevere e precisamente in Piazza Santa Apollonia, a due passi da Santa Maria in Trastevere, riaprirà i battenti la prossima settimana un glorioso teatro che iniziò la sua attività agli inizi dell'Ottocento. Una nutrita schiera di personalità lo amarono e frequentarono: a cominciare da Gioacchino Belli, che proprio in questo teatro fece conoscere al suo pubblico trasteverino i versi dei suoi immortali sonetti, dalle frequenti visite che ad esso era solito fare Giuseppe Garibaldi: durante il suo soggiorno romano (a testimonianza di ciò ancora oggi il Teatro si fregia di una lapide), fino ai successi che vi riportarono Lina Cavalieri, Ettore Petrolini ed Ermete Novelli, questa sala per molti anni fu centro di fermenti artistici, politici ed intellettuali.

Il Teatro, cui sarà imposto proprio il nome di Gioacchino Belli, verrà inaugurato con *Le malandrine*, commedia di tipico gusto romano, che Fulvio Tonti Rendhel ha tratto liberamente da testi del massimo autore comico latino Plauto. Gli interpreti principali saranno Maria Fiore, Elsa Vazzoler, Renzo Palmer, Michele Riccardini, Guido De Salvi, Dino Curcio, Amos Davoli. La regia sarà curata da Fulvio Tonti Rendhell, i costumi e le scene da Enrico Rufini.

Fermo «Viva Maria»: malate BB e la Moreau

CUATLA (Messico), 10.

Brigitte Bardot e Jeanne Moreau sono indisposte e lunedì non si sono potute presentare sul « set » di « Viva Maria », il film che Louis Malle sta girando a Cuatla, nel Messico. La Bardot, dopo essersi ripresa da una bronchite, ha ora una laringite. La Moreau si è ammalata di bronchite.

Ad una settimana dall'inizio delle riprese, che secondo il piano di produzione dovrebbero durare 15 settimane, la lavorazione di « Viva Maria » appare già in ritardo di parecchi giorni.

Losey e Bogarde presenziano a Roma alla proiezione del « Servo »

Questa sera alle 22.30, al *Cinema d'Essai* di Roma (Salone Margherita) sarà presentato il film *The servant* (« Il servo ») di Joseph Losey, alla presenza del regista e dell'interprete principale, Dirk Bogarde giunti ieri sera a Roma.

Sempre oggi, alle 19.30, presso l'Hotel Adler, il regista e l'attore parteciperanno ad una conferenza stampa.

contro canale

Occasione perduta

Ci spiace doverlo costatare, ma la televisione è rimasta nettamente al disotto delle esigenze in occasione della nevicata dell'altro giorno a Roma, la più forte degli ultimi duecento anni secondo quanto ci ha detto ieri sera il colonnello Bernaca. L'esigenza di informazione era tale che da numerosi Paesi europei sono giunte richieste per un servizio in Eurovisione. A questa esigenza la televisione è venuta incontro inserendo nel Telegiornale una serie di immagini, di carattere prevalentemente turistico, e intervistando brevemente il sindaco: punto e basta. Troppo poco: troppo poco soprattutto perchè in un'occasione simile uno strumento come la televisione aveva il dovere di darci anche il « clima » della città, di farci ascoltare la voce dei romani, di portarci dovunque, al centro e in periferia, al Colosseo e tra le baracche, di fare almeno ciò che hanno fatto le cronache di tutti i quotidiani con i loro mezzi certo più limitati. Oppure si temeva di fare un cattivo servizio alle « autorità », in questo caso a quelle capitoline in particolare? Non rimane che ricorrere a questa spiegazione e costatare come ancora una volta il video abbia nicchiato dinanzi alla cronaca per non infastidire l'Italia « ufficiale ».

Per fortuna, quando arriva sul video una rubrica come Almanacco, *le sorti della televisione si risollevano. Ieri sera, per la storia delle invenzioni, Merli, Silenzi e Zappulli ci hanno parlato del treno: un tema sul quale si sarebbero potute imbastire ben più di due puntate. Interessante, come sempre, la cronologia, accompagnata da informazioni, anche di « colore », che non sono mai inutili o distratte. Peccato che le immagini fossero per gran parte, ieri sera, tratte da film. Il servizio non mancava nemmeno, come talvolta è avvenuto per altre invenzioni, di accenni alle implicazioni economiche e sociali del progresso tecnico: avremmo voluto, però, una maggiore precisione sui caratteri della lotta di classe per la quale lo sviluppo delle ferrovie costituì un importante terreno.*

Inutile dire dell'accuratezza e del fascino del servizio sul colibrì, di Bernabei e Consiglio: queste « vite di animali » sono tra le cose migliori di Almanacco, *e ci ricordano sempre quanto il video sia adatto a questo tipo di documentario. Un po' generico, invece, rispetto alle tradizioni, il « pezzo » sui geyser e i soffioni. Ha chiuso un profilo di Sugar Robinson, di Beneck e Ghirelli: un po' di maniera, diremmo, nella costante sentenziosità del commento.*

I capostipiti, dedicata ai cantanti « sofisticati », includeva ieri sera la trovata, un po' bislacca e tuttavia non priva di senso, dell'inchiestina nel cortile: ma, il « genere » in esame si sarebbe prestato a considerazioni ben più succose sui rapporti tra canzone e pubblico.

g. c.

Rai TV programmi

TV - primo

17,00	Il tuo domani	Rubrica per i giovani
17,30	La TV dei ragazzi	a) Gianmundo b) Disneyland
19.00	Telegiornale	della sera (1 edizione)
19.15	TV degli agricoltori	
19.55	Una risposta per voi	Colloqui di A. Cutolo
20,00	Telegiornale sport	
20,15	Cronache italiane La giornata parlamentare	
20,30	Telegiornale	della sera (2 edizione)
21,00	I detectives	« Notte sulla città » Racconto sceneggiato Con Robert Taylor, A West
21.50	Anteprima	Settimanale dello spettacolo
22,45	Sarah Vaughan	e le sue canzoni (15')
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno
22,30	Giovedì sport Notte sport	

Didi Balboni, la nuova valletta della Fiera dei sogni (secondo, ore 21,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di J. Turina; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto..; 13,15: Carillon; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri preferiti; 15,45: Quadrante economico; 16: Progr. per i ragazzi: Il Beato Angelico; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Attraverso la Polonia con le canzoni; 18: La comunità umana; 18,10: L'opera organistica di J. S. Bach; 18,50: Radiotelefortuna 1965; 18,55: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a ...; 20,25: Cartoline illustrate; 21: Progr. musicale; 22,15: Concerto dell'arpista S. Mildonian; 23: Oggi al Parlamento.

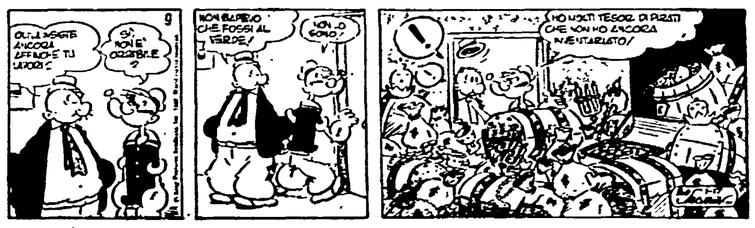
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Giacinta, musicista convinta; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico; 13: L'appuntamento alle tredici; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: E. Fitzgerald canta Broadway; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: « Il conte di Montecristo » di A. Dumas; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Ciak; 21: Intervallo; 21,40: Musica nella sera;

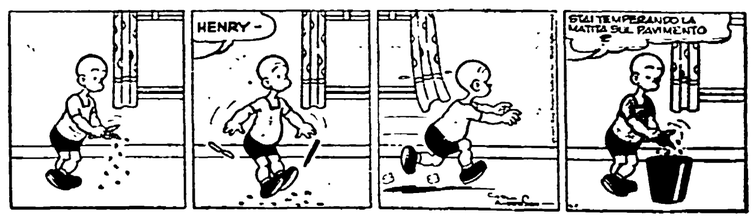
Radio - terzo

18,30: La Rassegna; 18,45: Progr. musicale; 19: Il pensiero scientifico dopo Galileo; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Registrazione della Radio Olandese; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche di C. Papa; 21,50: I blues tra cronaca e storia; 22,20: Progr. musicale; 22,45: Orsa maggiore: Testimoni e interpreti del nostro tempo: F. L. Wright.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »